

CRONACHE di Brescia e Provincia

cronaca@giornaledibrescia.it

FOCUS SU CHI ATTUALMENTE NON STUDIA, NON LAVORA E NON È IN FORMAZIONE

Il modello Brescia contro l'emergenza Neet Un clic per salvarli dall'isolamento

Flow unisce 251 partner nella provincia per intercettare i ragazzi invisibili. Confcooperative è capofila della rete

GIOVANI

ELISA ROSSI

e.rossi@giornaledibrescia.it

«L'unione fa la forza per «individuare, candidare e coinvolgere» i giovani che non studiano, non lavorano e non stanno partecipando a nessun percorso formativo. Per la burocrazia si chiamano Neet, acronimo che sta per «Not in education, employment or training», e hanno tra i 16 e i 29 anni.

Il fenomeno. Secondo una ricerca elaborata da Fondazione Cariplo e Università Cattolica sono coinvolti 2 milioni di italiani, 200mila lombardi e 10mila bresciani. La media italiana, e Brescia pare essere in linea, è del 15% dei giovani in quella fascia d'età. Un problema? Certamente, sia per motivi sociali che individuali: l'inattività prolungata, infatti, genera disoccupazione di lungo periodo, isolamento, problemi di salute mentale ed esclusione sociale. Dalle indagini pare che l'istruzione giochi un ruolo centrale: secondo Eurostat i Neet scendono tra le fasce di ragazzi che hanno una laurea e si alzano tra chi ha assolto l'obbligo



In Sala Libretti. Tironi, Vallini e Pasinetti

scolastico. Da un recente studio sembra anche che l'istruzione della madre sia fattore protettivo che riduce nei figli il rischio di diventare Neet: il 38,4% dei giovani che non studiano e non lavorano ha una madre con la licenza elementare, percentuale che diminuisce al crescere del livello di istruzione.

Il progetto. Nel Bresciano sono attivi diversi progetti per intercettare e reinserire i Neet nel mondo del lavoro o della formazione; a tirare le fila di molti di questi è Flow (Future, learning, opportunities, work - Reti di Opportunità per la provincia di Brescia), iniziativa promossa da Confcooperative Brescia nell'ambito del bando regionale «ZeroNeet» (in collaborazione con Fondazione Cariplo) e una rete di oltre 40 cooperative sociali - 5 le capofila - e diverse realtà territoriali e istituzionali

come Camera di Commercio, Fondazione della Comunità Bresciana, Centri per l'impiego, parrocchie ed Ets. La finalità è l'armonizzazione delle azioni locali per ridurre l'inattività e l'esclusione sociale trasformando le singole esperienze in un modello integrato, replicabile e sostenibile.

Se ne è parlato ieri pomeriggio nella Sala Libretti Giornale di Brescia con i protagonisti: moderati dalla direttrice Nunzia Vallini si sono alternati il segretario generale di Confcooperative Michele Pasinetti, l'assessora regionale all'Istruzione Simona Tironi e i responsabili dei 5 progetti territoriali che coprono l'intero territorio provinciale.

Le azioni. Le attività per favorire la riattivazione professionale e costruire relazioni significative passa da intercettare e agganciare i ragazzi, accompagnarli nella

vo, anche tramite coaching, organizzare tirocini e laboratori e momenti di socializzazione.

La rete è fittissima con 251 soggetti: i principali sono 77 enti del Terzo settore, 13 scuole, 42 aziende, 55 cooperative, 35 Amministrazioni e pubbliche amministrazioni, 18 parrocchie e oratori. Il modello è quello di fare sistema, agire in sinergia mantenendo autonomia. I numeri importanti: 650 Neet coinvolti finora, 210 tirocini e 380 giovani riattivati.

Il percorso preparatorio, attivato ad aprile 2025, ha previsto la raccolta e la valorizzazione dell'esperienza maturata dalle cooperative, la costruzione di un catalogo dell'offerta e il coinvolgimento delle istituzioni locali. Da qui sono nati cinque partenariati territoriali che coprono l'intera provincia e che aggregano, appunto, 40 cooperative. In cabina di regia c'è Confcooperative; a fianco la Provincia con i centri dell'impiego che si occupano della presa in carico facendo orientamento e attivando i percorsi, Camera di commercio diffonde informazioni e aggiornamenti su Flow e la Fondazione della Comunità bresciana che facilita la connessione tra profit e no profit. Con che fondi? Ben 3,7 milioni.

«Non è stato facile - ha detto Pasinetti spiegando il percorso



iniziato più di un anno fa -, ma guardando al solo sistema cooperativo non saremmo andati lontani». La rete allargata ha permesso di andare al largo. Ecco che i cinque progetti per 5 macroterritori provinciali sono diversi nell'approccio e nelle finalità, ma puntano a «intercettare, agganciare e trattenere» i Neet con modalità non tradizionali. Ecco che c'è chi, come Cauto, parte «con richieste produttive non troppo alte, pagando bene» per far sì che i coinvolti «sboccino» e chi, come Fraternità, punta sul «meticcio operativo» avvalendosi di oltre settanta sostenitori. Il Calabrone, invece, comincia «dalle precondizioni e, quindi, sui laboratori», prima di arrivare al lavoro vero e proprio. Ogni cooperativa parte dalla propria esperienza per arrivare ad un unico obiettivo.

Come fare. La difficoltà maggiore è trovare questi ragazzi. Sollecitato dalla direttrice Vallini è stato Sandro Savelli di Cauto a spiegare che spesso sono gli insegnanti, gli allenatori o figure di riferimento ad attivare la rete: quel ragazzo che «è da un po'

che non si vede» deve dare il là ad un lavoro collettivo di sostegno. E proprio con questo spirito, da questa sinergia ed organizzazione senza precedenti, nasce uno strumento straordinario nella sua semplicità, un portale (www.reteflow.it) sul quale tutti (insegnanti, parenti, educatori, allenatori) possono segnalare un Neet. Questi, infatti, difficilmente fanno il primo passo; tocca poi agli specialisti contattarli e «cucire addosso» ad ognuno di loro, secondo appartenenze territoriali e le varie inclinazioni, un percorso. E questo evita anche che si debba cercare il proprio territorio di appartenenza: ci pensa Flow.

«Non tutti poi trovano un lavoro - ha detto Pasinetti - alcuni tornano a studiare, altri prendono la patente. Ma tutto questo genera un cambiamento». «Quelli dei Neet sono numeri che fanno tremare i polsi - ha detto Tironi -, ma i tanti progetti stanno dando frutti e in un anno e mezzo i numeri ci danno ragione». E ha ricordato la partnership con Fondazione Cariplo e Banca Intesa nel raccogliere una cifra importantissima, 50 milioni.

La scommessa di Ylenia, Hassan e Fabrizio

LE STORIE

Hassan scrive rap, Fabrizio sogna una famiglia, Ylenia riempie fogli di disegni. Hanno poco più di vent'anni e un passato fatto di ansia, isolamento o difficoltà scolastiche.

Oggi, grazie al progetto «Chance» della cooperativa sociale Essere, stanno provando a ricostruire una quotidianità fatta di lavoro, relazioni e fiducia. «Chance» è il percorso dedicato ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavora-

no, spesso alle prese con fragilità personali, isolamento sociale o difficoltà a inserirsi in un contesto formativo e professionale. Attraverso supporto psicologico ed educativo, orientamento e tirocini gratuiti, il progetto accompagna ragazzi che a un certo punto si sono fermati.

Hassan, 22 anni, svolge un tirocinio in una Rsa della città dopo alcune esperienze lavorative. «I lavori che ho fatto erano troppo frenetici per la mia quotidianità» racconta. Per molto tempo l'ansia sociale gli ha im-

pedido di vivere serenamente anche situazioni comuni: stare in mezzo alle persone, usare i mezzi pubblici, chiedere indicazioni. «Mi mettevo nelle condizioni di non uscire di casa» spiega. La terapia e l'incontro con «Essere» hanno rappresentato un punto di svolta. Oggi alla Rsa si occupa della consegna della posta e dei giornali, dell'inserimento dati al computer e della gestione della centralina. Nel frattempo continua a coltivare la passione per la musica.

Fabrizio, 20 anni, prima di iniziare il tirocinio non aveva mai lavorato «in maniera seria» perché parlare con le persone gli provocava una forte ansia. Oggi lavora alla Fondazione Galgnani, affianca le attività del doposcuola con i bambini della

primaria. «Mi trovo bene con i colleghi e con i bambini, è come essere dentro una famiglia» dice. Durante il Covid la depressione, già presente, si era aggravata. Adesso guarda avanti: si immagina più sereno, più coinvolto nella vita e, un giorno, con una famiglia sua.

Anche Ylenia, 22 anni, arriva da un periodo difficile. Dopo tre anni di alberghiero e diverse fatiche legate alla dislessia, era rimasta a casa senza una direzione precisa. L'incontro con «Chance» è nato entrando in biblioteca per chiedere informazioni su un lavoro. Oggi lavora e sogna di continuare in un ambiente educativo. Nel frattempo coltiva la passione per il disegno, nata da bambina.

BARBARA FENOTTI

Buono Sconto 20% da conservare

SPURGHİ BRESCIA
ECONOMICI E VELOCI

Pulizia tubazioni e pozzetti con sonde
Pulizie fosse biologiche e pozzi neri
Immediata disponibilità anche di notte e festivi

Sig. Minuti: Tel. 337 250060 - 340 6257870

ASSUMIAMO AUTISTI C+ CQC

valido fino al 31/12/2026

IL LIBRO

Strage di piazza Loggia, incontro sulla storia di Ordine Nuovo



■ Brescia si prepara a ricordare il 52° anniversario della Strage di piazza della Loggia con un incontro dedicato alla storia dell'estrema destra italiana. Oggi alle 15, nel salone Buoizzi della Camera del lavoro, sarà presentato il libro «Ordine

Nuovo» di Loredana Guerrieri, pubblicato da Futura editrice. L'autrice dialogherà con Angela Mondellini della segreteria Cgil Lombardia. Le conclusioni saranno affidate ad Andrea Borghesi, segretario generale Nidil Cgil nazionale.

dal 1977
Apparecchi Acustici Bricchetti
www.apparecchibricchetti.it



Diecimila. I bresciani che non studiano e non lavorano

PROGETTO CON CAPOFILA «LA SORGENTE»

LABORATORI PRATICI E TIROCINI FORMATIVI PER «TORNARE IN PISTA»

Il progetto si struttura per intercettare e riattivare la popolazione Neet in una fascia d'età compresa tra i 16 e i 29 anni, coprendo capillarmente la porzione centro-orientale e i territori di Valsabbia e Garda della provincia.

L'impianto metodologico si fonda su un'alleanza organica e stringente che vede cooperare attivamente la pubblica amministrazione, le realtà del Terzo settore, le istituzioni scolastiche e il comparto aziendale.

La filiera di intervento è rigidamente scandita in macrofasi: si parte da un primo livello di aggancio e presa in carico del beneficiario, per poi passare all'erogazione di percorsi individualizzati, caratterizzati da laboratori pratici e tirocini formativi. L'obiettivo di fondo di questo progetto risiede nella



Per La Sorgente. Paolo Guglielmi

promozione della piena inclusione sociale e dell'inserimento nel mercato del lavoro, validando al contempo un modello operativo che risulti economicamente sostenibile e replicabile in altri contesti.

Le opportunità offerte spaziano dall'orientamento personalizzato alla formazione breve, dal reinserimento scolastico ai tirocini guidati.

PROGETTO CON CAPOFILA «CAUTO»

DALLA FIDUCIA RITROVATA AL LAVORO PER BATTERE LA FRAGILITÀ

Questa progettualità si innesta in modo diretto sull'eredità e sull'esperienza di una precedente iniziativa sperimentale condotta specificamente sul lago di Garda, puntando ad ampliarne il metodo, il raggio d'azione e l'impatto complessivo.

Il presupposto fondamentale da cui muove l'intero partenariato è la consapevolezza che il fenomeno Neet non possa essere affrontato con risposte parcellizzate, ma richiede, invece, interventi integrati, coordinati e multidisciplinari.

Il modello operativo sviluppato da Cauto coniuga in un'unica filiera logica le fasi di intercettazione, presa in carico educativa, attivazione professionale e socializzazione. L'inserimento lavorativo viene inteso come il tassello finale di un più ampio cammino di

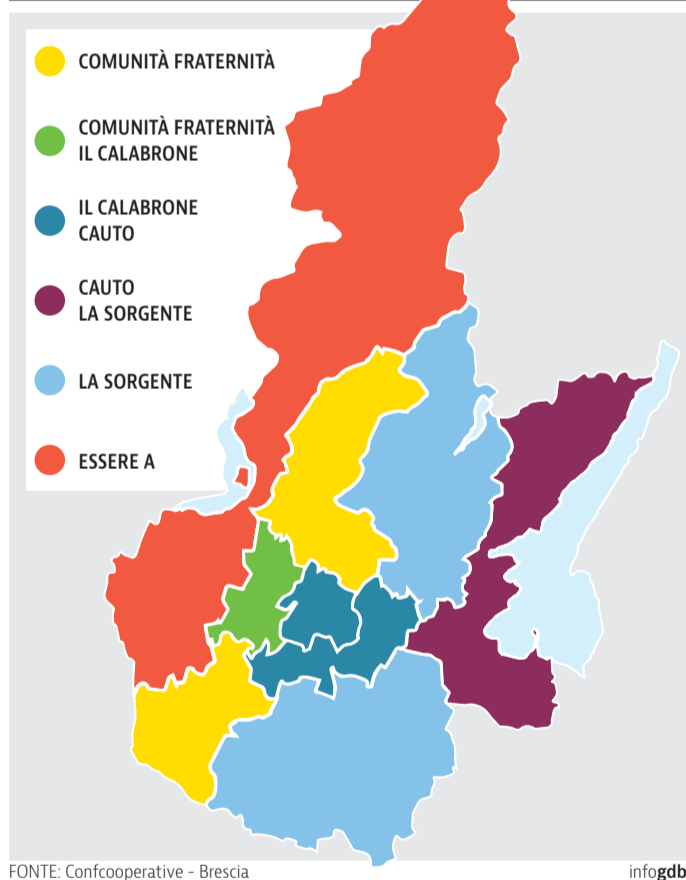


Per Cauto. Sandro Savelli

riattivazione globale della persona, volto a restituire fiducia a livello personale e relazionale oltre che professionale.

Un pilastro metodologico è l'attivazione di percorsi protetti e gradualmente che permettano ai ragazzi e alle ragazze di sperimentarsi senza l'ansia della prestazione e in contesti relazionali sani e accoglienti.

STRATEGIE TERRITORIALI



PROGETTO CON CAPOFILA «COMUNITÀ FRATERNITÀ»

WELFARE MULTILIVELLO TRA PUBBLICO E PRIVATO PER SUPERARE LA DISPERSIONE

L'iniziativa si caratterizza per l'unione strategica e strutturata, realizzata per la prima volta su questo tema, di tre ambiti territoriali contigui coordinati in una rete multidisciplinare tra pubblico e privato. Non si tratta del semplice proseguimento di una collaborazione preesistente, bensì della fondazione di un'alleanza territoriale ex novo che mette a valore le singole esperienze pregresse dei partner sul tema Neet. Il progetto muove dalla tesi che la frammentazione e la dispersione degli interventi costituiscono i principali ostacoli per l'efficacia delle politiche attive. Viene pertanto adottato un modello multilivello che connette la dimensione strategica, il coordinamento tecnico e l'operatività sul campo. Il focus



Per Comunità fraternità. Giulia Corsini

è orientato verso i giovani più distanti dai servizi tradizionali, agendo tramite azioni di prossimità e una rete di «sentinelle» capaci di intercettare le situazioni invisibili. I percorsi sono flessibili e integrano supporto psicopedagogico, laboratori, formazione e lavoro. Le fasi non sono sequenziali ma intrecciate e rimodulabili.

PROGETTO CON CAPOFILA «ESSERE A»

L'INCONTRO A CASA DEL RAGAZZO PER CURARNE L'ISOLAMENTO

L'idea progettuale nasce come evoluzione e consolidamento su vasta scala dell'esperienza maturata con il progetto «Chance», sostenuto da Fondazione Cariplo nell'ambito dell'Oglio Ovest. Il focus si sposta sulla strutturazione di collaborazioni stabili, trasformando le aree geografiche coinvolte in veri laboratori di innovazione sociale. Il principio cardine è che l'immobilità e l'invisibilità del giovane non vadano combattute frontalmente, ma assecondate e aggirate attraverso un avvicinamento diretto e non assistenziale. La strategia prevede l'incontro con il ragazzo nella propria area di comfort, la casa, per comprenderne il microcosmo e studiare il fattore scatenante dell'isolamento. Da qui si avvia un percorso di



Per Essere A. Michele Bordin

autoconsapevolezza incentrato su talenti, bisogni e potenziale (e cioè chi vuole essere). Il reinserimento segue un doppio binario: formazione personalizzata e micro-attività di risocializzazione in ambienti protetti, allenando i partecipanti alla gestione delle ansie e delle dinamiche quotidiane per favorire la ripresa degli studi o del lavoro.

PROGETTO CON CAPOFILA «IL CALABRONE»

DAI DELUSI AI LONTANI, I PROFILI PER RIATTIVARE I GIOVANI BRESCIANI

Il progetto si propone di contrastare l'inattività e l'esclusione sociale attraverso la definizione di percorsi fortemente personalizzati, tarati sulle singole storie e necessità dei partecipanti.

La metodologia applicata trae ispirazione diretta dalla ricerca di Evaluation Lab sviluppata per il Bando Neetwork di Fondazione Cariplo.

In base a tale impianto, i giovani vengono mappati e supportati secondo quattro

profili specifici: i «lontani», i «delusi», coloro che sono «agganciati» e quelli che «bussano alla porta».

L'intervento mira a ricostruire da principio i prerequisiti fondamentali per consentire ai ragazzi di riattivarsi concretamente a livello sia sociale sia lavorativo. L'operatività è affidata a enti del Terzo settore storicamente radicati nella provincia e riconosciuti per le loro competenze educative che agiscono in stretta sinergia con



Per Il calabrone. Alessandro Augelli

gli enti accreditati per il lavoro. Le azioni sul campo si articolano dall'intercettazione iniziale mediante antenne territoriali fino al coaching individuale, includendo tirocini extra-curricolari e

l'accompagnamento diretto verso contratti di lavoro stabilizzati. L'obiettivo strategico è intensificare e consolidare il raccordo strutturale con il sistema produttivo bresciano.

MULTISERVIZI BARBAGLIO
www.duplicazionechiaviauto.com
via Umberto I 31 Flero (BS) - tel. 327 8110572 - info@duplicazionechiaviauto.com
SI RICEVE SOLO SU APPUNTAMENTO

A BRESCIA I NUMERI UNO DELLA DUPLICAZIONE CHIAVI AUTO

RIPARIAMO e DUPLICHIAMO TUTTE le CHIAVI AUTO